

**DICHIARAZIONE IN MERITO ALLA INSUSSISTENZA/SUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA' /  
INCOMPATIBILITÀ AI SENSI DELL'ART. 20 DEL D.LGS 8 APRILE 2013, N. 39**

(Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ex artt. 46 e 47 D.P.R. n. 445/2000)

La/Il sottoscritta/o **Cesare TABACCHINI**, nata/o a Roma (Rm) il 03.07.1955, consapevole delle sanzioni penali prescritte dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti e della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti con i provvedimenti emanati sulla scorta di dichiarazioni mendaci ai sensi dell'art. 75 D.P.R. medesimo, nonché delle sanzioni di cui all'art. 20, comma 5, del D.Lgs. n. 39/2013;

vista la legge n. 190 del 6 novembre 2012;

visto il D. Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013;

**DICHIARA**

- che, per il conferimento dell'incarico di **Dirigente Funzione Internal Auditing e Dirigente Relazioni Istituzionali e Comunitarie** in Agecontrol S.p.A., non sussistono cause di **inconferibilità**, secondo le previsioni di cui agli articoli da 3 ad 8 del D.Lgs. n. 39/2013<sup>1</sup>, né di **incompatibilità** previste dagli articoli da 9 a 14 dello stesso decreto<sup>2</sup>. A tal fine, per i controlli di cui alla delibera ANAC n. 833 del 03.08.2016, allega alla presente dichiarazione l'elenco di tutti gli incarichi e cariche ricoperti in enti di diritto privato o finanziati da pubbliche amministrazioni, l'elenco delle attività professionali svolte a favore di questi ultimi e l'elenco degli organi di indirizzo politico di cui si sia stato componente;
- in relazione a quanto previsto dal citato D.Lgs. n. 39/2013 e relativamente agli incarichi alla stessa conferiti presso l'Agecontrol S.p.A., che nei propri confronti non esistono sentenze di condanna, anche di 1° grado, per i reati di cui al libro II, titolo II, capo I del Codice Penale;
- di non aver riportato sentenze di condanna, anche di 1° grado, che comportino l'applicazione delle pene accessorie dell'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici o la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare;

1 Art. 3 "Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione":

1. A coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti:

c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;

d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;

Art. 6 "Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale":

1. Per le cariche di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, si applicano i divieti di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215.

2 Art. 12 "Incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali":

2. Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale sono incompatibili con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.

Art. 13 "Incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali":

1. Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale, sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.

- di non incorrere nei divieti di cui all'art.53, c.16-ter del D.Lgs. n.165/2001<sup>3</sup> e art.21 del D.Lgs. n.39/2013<sup>4</sup>;
- di essere consapevole che, nei casi di insorgenza delle cause di incompatibilità, incorre nella decadenza dall'incarico con le modalità di cui all'art.19 del D.Lgs. n.39/2013;
- di essere consapevole che Agecontrol, in base alla normativa applicabile, procederà ad effettuare controlli sulla veridicità della presente dichiarazione;
- di essere a conoscenza che tale dichiarazione, da rinnovarsi ogni anno, entro il 31 gennaio, verrà pubblicata secondo le modalità stabilite dal decreto legislativo in oggetto.

Dichiara altresì, in coerenza con le previsioni di cui al par.3.1.8 del Piano Nazionale Anticorruzione in materia di *"Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali"*, di impegnarsi a comunicare tempestivamente l'eventuale insorgenza, nel corso dell'espletamento dell'incarico o della carica, e comunque prima della scadenza del termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale, di una causa di inconferibilità derivante da condanna penale, o di incompatibilità conseguente all'assunzione di una carica politica.

La/Il sottoscritto/a dichiara di essere stata/o informata/o circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.196/2003 e autorizza il trattamento medesimo per le finalità per cui la presente dichiarazione viene resa ai sensi del citato D.Lgs. n.39/2013, nonché la pubblicazione della presente dichiarazione sul sito internet di Agecontrol con le modalità di cui al D.Lgs. n.33/2013.

In Roma, 31.01.2017

LA/IL DICHIARANTE 

3 Art.53 "Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi"

C.16-ter. I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

4 Art.21 "Applicazione dell'art.53, c.16.ter, del D.Lgs. n.165/2001"

Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.